

LA STRAGE DEL RESORT

Nel giorno del quinto anniversario della tragedia, un nuovo studio, pubblicato sulla rivista internazionale Matter, si inserisce nella battaglia a colpi di perizie che si è aperta tra accusa e difese nell'ambito del processo sul disastro dell'Hotel Rigopiano. Lo studio, realizzato dai professori Nicola Pugno e Giorgio Rosatti dell'Università di Trento, affronta la delicatissima questione del nesso di causalità, giungendo a conclusioni che collimano con quelle espresse dai consulenti della Procura: non ci sarebbero evidenze scientifiche che la valanga fu provocata dalle scosse di terremoto che precedettero la tragedia. Una tesi diametralmente opposta a quella sostenuta dai consulenti delle difese, secondo i quali fu proprio il sisma a causare il disastro. Si tratta di una questione non da poco, perché se passasse il secondo orientamento le difese avrebbero gioco facile nel puntare tutto sull'imprevedibilità dell'evento. Di conseguenza la responsabilità della maggior parte degli imputati risulterebbe quanto meno alleviate. L'ultima e definitiva parola spetterà ai periti incaricati dal giudice, che tra 90 giorni, in virtù della proroga concessa dal tribunale, dovranno consegnare la relazione con le loro conclusioni. Nel frattempo, un nuovo autorevole parere sembra spostare l'ago della bilancia in favore dell'accusa pubblica e di parte civile. Pugno e Rosatti, riconosciuti come grandi esperti in meccanica della frattura e in dinamica delle valanghe, hanno realizzato lo studio su incarico della Studio3A-Valore, società che insieme all'avvocato Andrea Piccoli cura gli interessi del superstito Giampaolo Matrone. Nel loro lavoro viene messo in evidenza che, seguendo il ragionamento dei consulenti delle difese, si giungerebbe «all'assurdo che ogni terremoto (o anche ogni minima vibrazione) risulterebbe causa di distacco di una valanga successiva, anche di anni».

IL MODELLO CONTESTATO

Pugno e Rosatti ricordano infatti che i consulenti difensivi, docenti dell'ateneo pescarese, si sono rifatti a un recente articolo di letteratura che propone un nuovo

PER I DUE PROFESSORI DELL'ATENEO DI TRENTO FURONO DECISIVI I SOVRACCARICHI DI NEVE IL NODO SARA' SCIOLTO DAI PERITI DEL GUP

Sisma e valanga, lo studio che nega il nesso tra eventi

► Nel quinto anniversario di Rigopiano un nuovo capitolo del conflitto tra esperti
► «Nessuna evidenza di fratture imputabili al terremoto» per i consulenti di Matrone

2017-2022, IL DOLORE SI RINNOVA OGNI ANNO



I soccorritori desolati tra le macerie dell'Hotel Rigopiano sepolto dalla neve giorni di duro impegno consentirono di salvare il vite furono invece 29 le vittime della sciagura

modello teorico per mostrare come un terremoto possa portare al ritardo nel distacco di una valanga. Subito dopo gli esperti dell'università trentina dimostrano che tale modello richiede come input un parametro arbitrario, ovvero «una fessura iniziale generata dal terremoto», che in sostanza consenta di giustificare ogni ritardo tra terremoto e valanga, e dunque anche di inserire il caso Rigopiano tra gli infiniti scenari, «senza però che ciò implichi la benché minima evidenza di correlazione tra terremoto e valanga nel caso specifico». Gli scienziati hanno individuato quattro punti fermi: ritenendo innanzitutto improbabile che il terremoto abbia avuto un ruolo nel distacco della valanga, poiché esso avrebbe dovuto generare una fessura sufficientemente lunga, che però non si è propagata durante il terremoto stesso. Affermano poi che non essendo disponibili dati certi sulle proprietà meccaniche e gli spessori della neve, il ruolo del terremoto sul distacco della valanga non può essere, con assoluta certezza, né provato né escluso. Inoltre sottolineano che i sovraccarichi prodotti dai terremoti sul manto ne-

vo preesistente, espressi in termini di spessore, sono risultati essere solo di pochi centimetri di neve fresca, mentre nelle 72 ore antecedenti la valanga ci fu la caduta di circa 3 metri di neve nella zona del distacco ed è dunque «evidente come l'effetto di tali terremoti sia stato, a prescindere da ogni altra considerazione, trascurabile rispetto a quello, peraltro prevedibilissimo, anche perché in atto, della nevicata».

LE ORE DECISIVE

Infine notano che «anche assumendo, inverosimilmente, che il sovraccarico di uno di questi terremoti abbia innescato la valanga, questa si sarebbe probabilmente comunque distaccata, anche in assenza di terremoto, nelle due ore successive all'orario del disastro, durante le quali si accumularono altri 10 centimetri di neve fresca». Matrone ha accolto con soddisfazione l'esito del nuovo studio. «Sono rassicurato da quest'accurato lavoro - commenta il superstito - realizzato da uno dei massimi esperti del settore, che ha dimostrato come la tesi degli indagati risulti illogica».

Stefano Buda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Di nuovo sulla neve con Gaia Valentina mi ha dato il coraggio»

LA GIORNATA

FARINDOLA Cinque anni dopo la tragedia di Rigopiano, Giampaolo Matrone appare sereno. Il 38enne pasticciere di Monterotondo nella sciagura della valanga, che uccise 29 persone, perse la moglie Valentina Cicioni. Lui si salvò per miracolo ed è rimasto solo a crescere Gaia, la loro figlia di 10 anni. Ora sta scrivendo un libro. «Io e mia figlia abbiamo trascorso quattro giorni, dal 2 al 5 gennaio, a Ovindoli. Ci siamo divertiti, abbiamo sorriso». Attribuisce alla moglie Valentina il merito di aver superato il terrore della neve. «Gaia voleva questa vacanza, ma non ne avevo il coraggio: la neve ci ha tolto tutto. Poi però ho pensato che non era giusto privare di quest'opportunità mia figlia per colpa mia e mi

sono fatto forza. Anzi, è stata Valentina a darmela: la sera prima di partire l'ho sognata, è stato un sogno bello: mi ha aperto la strada». Oggi dunque è il quinto anniversario di quel disastro. Il sindaco di Montesilvano e presidente della Provincia Ottavio De Martini deporrà un mazzo di fiori nel giardino di via Nilo, intitolato alle vittime di Rigopiano. «Ricorderemo la tragedia di Rigopiano nel giardino di via Nilo - afferma -. Due delle vittime e cinque dei sopravvissuti erano residenti nel nostro Comune. Quella giornata resterà indelebile nella nostra memoria». Anche la comunità dell'Aquila si stringe al dolore. «Sin da bambini siamo abituati a salutare la neve con gioia, un evento lieto che al contrario, in quell'occasione ha provocato lutti e disperazione», dichiara il sindaco Pierluigi Biondi.

Il programma prevede per oggi alle 15 una fiaccolata statica davanti all'obelisco sul sito a quota 1.200 metri dove un tempo svettava il resort. Mezz'ora dopo, l'alzabandiera con il Silenzio suonato dalla tromba, quindi la deposizione di fiori e piante presso l'obelisco, con la benedizione di Don Luca. Alle 16 la messa all'interno del sito a distanza di sicurezza per il protocollo legato alla pandemia. Subito dopo verranno scanditi i nomi dei 29 Angeli di Rigopiano, con il rintocco della campana e successivamente avverrà il posizionamento tra i resti dell'hotel di 29 rose bianche. Alle 16.49, l'ora della valanga, verrà intonato il canto «Il Signore delle Cime» e ad esibirsi sarà il Coro di Atri. Alla fine, il lancio di 29 palloncini bianchi.

Berardo Lupacchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giampaolo Matrone mostra la foto della moglie Valentina



Il pasticciere di Monterotondo a Ovindoli con la figlia Gaia



IL PORTAVOCE DELLE VITTIME RICORDA LA MOGLIE RIMASTA SOTTO LE MACERIE ALLE 15 L'INIZIO DELLE CELEBRAZIONI

Coltellata al bar, scatta la denuncia

LE INDAGINI

È già arrivato in Procura un primo rapporto sull'aggressione con rapina di cui, sabato mattina, è stata vittima Guido Pettine, titolare del bar Otello in piazza Unione a Pescara. Una ricostruzione che la squadra mobile della questura, diretta da Gianluca Di Frischia, continua a precisare trovando un posto, attraverso l'attività d'indagine, a quei tascelli ancora sospesi rispetto al quadro generale. Il dato di fatto è che, secondo quanto raccontano la dinamica dell'evento le testimonianze, non si è trattato della classica rapina ad un esercizio commerciale, quanto di un'aggressione che poi una serie di azioni compiute hanno trasformato in qualcosa di di-



Il luogo dell'aggressione

PRIMA INFORMATIVA DELLA MOBILE CHE IPOTIZZA I REATI DI RAPINA E LESIONI DURAVA DA PARECCHIO IL CONFLITTO TRA I DUE

verso. C'è un problema di soldi, tra i due uomini, ma non di debiti comunque non di denaro prestato: si conoscono, anche molto bene, tant'è che Pettine ha immediatamente indirizzato le indagini sulla giusta pista con le sue dichiarazioni. Di certo ancora c'è che la testimone presente durante lo scontro ha raccontato che l'aggressore è entrato nel bar, poco dopo l'apertura, «arrabbiato nero», ha iniziato a insultare il titolare, gli ha chiesto il denaro e poi lo ha aggredito sferrando anche una serie di colpi al volto. Pettine si è difeso, ha colpito anche lui, e ne è nata una vera e propria colluttazione, che si è conclusa con il prelievo dei soldi, direttamente dalle tasche della vittima. La somma dichiarata è di 1200 euro; con i soldi l'aggressore ha por-

tato via anche il telefonino, poi ritrovato. La squadra mobile ora oltre a visionare tutte le immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona, sta acquisendo anche testimonianze ulteriori rispetto a quelle delle persone presenti al momento dell'aggressione: la lite tra i due andava avanti da qualche tempo e gli investigatori stanno cercando di ricostruire anche questa dinamica, ascoltando altre persone. Oltre naturalmente all'aggressore che con le sue dichiarazioni offre una diversa prospettiva degli eventi. I reati per i quali si indaga sono rapina e lesioni: una volta raccolti tutti gli elementi sarà il magistrato a decidere quale impulso dare all'inchiesta.

Pat. Pen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strage di sangue



Scontro a tre sulla tangenziale sud traffico paralizzato nell'ora di punta

Tre mezzi coinvolti, ma fortunatamente un solo ferito non grave nell'incidente che nella prima mattinata di ieri ha paralizzato la tangenziale di Pescara, all'altezza delle gallerie di San Silvestro. La strada è rimasta a lungo chiusa, nell'ora di punta per l'inizio della giornata di lavoro. L'Anas ha provveduto al ripristino della carreggiata.